

Il burocrata Un gruppo veronese si è rivolto alla magistratura amministrativa per avere giustizia. Ha vinto ma non avrà i danni.

# Piano cave, il Tar condanna la Regione

## Ricorso degli imprenditori accolto dai giudici: «30 anni di ritardo, dovete agire»

**La politica e il territorio**

**Il burocrata Un gruppo veronese si è rivolto alla magistratura amministrativa per avere giustizia. Ha vinto ma non avrà i danni**

**Piano cave, il Tar condanna la Regione**

**Ricorso degli imprenditori accolto dai giudici: «30 anni di ritardo, dovete agire»**

**La scuola**  
**Parlarci, il Veneto chiede autonomia**

**Storia di un Piano mai nato**

1 Il primo passo in aula la legge 44 del 1962

2 Un anno per il Prac l'atto fondamentale

3 Ventun anni di attesa tentano di scava

4 Al che punto siamo l'iter è ricominciato

**Già scarsi anti crisi** L'ex premier, le scelte della Merkel e di Bankitalia: «Aggregatori? Un auspicio Prodi torna a Padova per parlare di Europa «Tedeschi rigidi e ostili a politiche di ripresa»

**Il futuro dell'Unione**

**Il ritorno dell'Unione**

VENEZIA - Correva l'anno 1982, ed era un giorno di settembre, quando il consiglio regionale del Veneto approvava le «Norme per la disciplina dell'attività di cava», complicato dedalo di cinquanta articoli ideato per imbrigliare la corsa alla sabbia ed alla ghiaia nel Veneto del boom edilizio. Una legge fondamentale, che faceva però perno su un altro provvedimento (come spesso accade in Italia tra «decreti attuativi», «regolamenti applicativi» e «circulari esplicative»), da scrivere in un secondo momento ed in separata sede: il Pianoregionale per l'attività di cava (il Prac).

Era, questo Piano, la vera bussola messa a disposizione dei sindaci, dei cavatori e degli ambientalisti, l'atto che nelle intenzioni del legislatore regionale avrebbe dovuto dire «dove» e soprattutto «quanto» scavare dalle Dolomiti al Delta e difatti il consiglio preferì non lasciare la faccenda al caso, dando un termine perentorio per la sua approvazione: 365 giorni. Ne sono passati 11.450 e ancora non si è visto niente. Trentun anni, questo è chiaro a tutti, in cui non è che non si sia scavato, anzi. Semplicemente lo si è fatto in un regime di deregulation o, il che forse è peggio, in uno stratificarsi di provvedimenti estemporanei ispirati ora dagli impellenti bisogni dell'economia (basta un tour nel Trevigiano per vedere con quali esiti) ora da un irrealistico furor ambientalista (si veda, ad esempio, il limite di non scavare oltre il 3% del territorio agricolo imposto a Comuni in cui il limite in questione era già bell' e che superato da anni). Ebbene, adesso perfino il Tar ha deciso di dire basta e con sentenza depositata venerdì scorso ha accolto il ricorso presentato dal Consorzio Recupero Valeggio Uno, sigla che raduna diverse imprese di cavatori del Veronese, che lamentava per l'appunto il mostruoso ritardo accumulato dalla Regione nell'approvazione del Prac (perché la mancanza del Piano penalizza sì la difesa del territorio ma pure l'attività di chi vorrebbe muoversi in quadro di regole certe, fosse pure per il proprio tornaconto).

risarcimento è stata infine rigettata perché «l' istanza non è stata corredata di alcun riscontro probatorio quanto al danno subito e al nesso di causalità» con la mancata approvazione del Piano. Il silenzio della Regione resta comunque illegittimo, scrivono i magistrati, perché viola l' obbligo di approvare il Prac entro 12 mesi stabilito dalla legge 44 del 1982, facendo carta straccia di uno dei principi fondamentali dell' ordinamento amministrativo, quello per cui ogni procedimento deve chiudersi con un provvedimento espresso entro un termine certo. Si vorrebbe, infatti, che i cittadini non morissero nell' attesa di un passo del burocrata. Il Tar, peraltro, fa notare come la violazione del termine di 12 mesi «sia stata riconosciuta illegittima già da due pronunce» del Tar e del Consiglio di Stato «senza che il comportamento inerte sia cessato» e senza che i difensori della Regione abbiano spiegato i motivi di questa inerzia «protrattasi per un così considerevole periodo di tempo». La sentenza si chiude quindi con l' ordine dei giudici a Palazzo Balbi di approvare il Prac entro un anno, notizia che viene accolta tutto sommato di buon grado dall' assessore all' Ambiente Maurizio Conte: «E' un' arma in più che posso utilizzare per convincere il consiglio ad approvare prima la modifica alla legge 44 necessaria per andare avanti e poi, finalmente, il Prac che abbiamo adottato in giunta il 4 novembre scorso». Un passaggio, in realtà, assai poco significativo visto che analoghe «adozioni» vi furono anche nel 2003 e nel 2008 senza che il testo uscisse mai dall' aula con il sì definitivo. «Siamo pronti e i tempi per rispettare la sentenza del Tar ci sono - rassicura Conte -. Attendiamo le osservazioni, poi ci deve essere la volontà politica di chiudere in aula, magari approfittando del momento di crisi dell' edilizia che sicuramente aiuta a stemperare qualche tensione». Si vedrà come andrà a finire stavolta ma certo rimangono le perplessità di fronte alla nuova consuetudine che vede la politica (paralizzata) prendere ordini dalla magistratura, ora sui destini della legge elettorale (alla voce: Porcellum ), ora sulle cure da garantire ai pazienti (alla voce: Stamina), ora perfino sul rispetto degli impegni che essa stessa si era data.

Marco Bonet RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marco Bonet